

» **L'iniziativa** Presentato il libro in cui i professionisti «diventano» primi cittadini

Tapis-roulant e moschea al Redentore mille proposte per il prossimo sindaco

VENEZIA — C'è chi al posto dei masegni metterebbe i tapis-roulant, c'è chi assumerebbe un economista per capire come sia possibile che con 20 milioni di turisti all'anno il Comune non ha mai soldi e c'è chi costruirebbe una moschea vicino alla chiesa del Redentore. Poi c'è chi prenderebbe solo decisioni impopolari, improbabili e imprevedibili, chi incentiverebbe gli sbacucchiamenti nelle calli e, naturalmente, c'è chi nominerebbe Ciubecca assessore al decoro. Perché nel volume «Se io fossi sindaco... nominerei Ciubecca assessore al decoro» (Veniceisnotsinking e Studio Camuffo), presentato ieri all'Ateneo Veneto di

fronte a duecento persone, cento professionisti, studiosi, studenti, operai, intellettuali e meno intellettuali hanno lanciato mille proposte per governare il Comune. Dieci a testa. Lunghe, brevi, brevissime, serie, semiserie, improbabili e assolutamente realistiche. Come quella di Marco Baravalle che dà il titolo al libro, quella di Giovanni Benzoni, inquietato dal lato B di Vene-

Ciubecca assessore

Il personaggio di «Guerre stellari» per Marco Baravalle diventa assessore al decoro

zia o quella di Renzo di Rienzo che sostituirebbe i piccioni di piazza San Marco con conigli bianchi.

Ci sono poi le proposte di chi al toto sindaco ha partecipato o potrebbe partecipare come Pier Francesco Ghetti che, se fosse sindaco, rifletterebbe prima di parlare e si circonderebbe di persone intelligenti anche se non sono d'accordo con lui, come Roberto D'Agostino che

Interessi opachi

Roberto D'Agostino lotterebbe contro interessi opachi, Molina: disco in Marittima

lotterebbe contro gli interessi opachi e privati di questa città e contro i commissari o come Jacopo Molina che eliminerebbe le società partecipate, ridurrebbe le consulenze esterne e realizzerebbe una discoteca alla Marittima.

E se Pietro Bortoluzzi, da sindaco probabilmente si attirerebbe le ire dei mestri che non saranno certo contenti di essere considerati una «realtà locale» come Pellestrina, i possibili cento sindaci (rispettando in effetti la tradizione elettorale) considerano Mestre solo in parte e sono per la maggior parte del centro storico.

A.I.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

